



CESARE E POMPEO

La chiave di lettura fondamentale per capire il passaggio dalla repubblica al principato sta nel rapporto fra l'aristocrazia senatoriale e i grandi statisti e generali del I secolo a.C. Nei confronti dei nemici della fazione popolare, graccana o mariana, il Senato aveva concesso poteri straordinari di carattere militare e politico. Prima Silla e poi soprattutto Pompeo rivestirono cariche diverse dal consolato per la loro durata e per il comando di legioni e flotte. Il problema stava nella cessazione di tali cariche. La tentazione di mantenerle a vita e trasformarle in un potere personale costituiva un grave pericolo per le istituzioni repubblicane. Il potere veniva dal Senato e dal popolo e i magistrati dovevano deporlo e rimetterlo a questi due consessi alla fine del mandato. Silla depose formalmente la dittatura solo quando seppe di controllare in modo ferreo la vita politica romana, mentre Pompeo fece temere il Senato e il popolo quando tornò dalle sue campagne in Oriente contro Mitridate, ma i timori furono sciolti quando egli congedò tutte le truppe che aveva ai suoi ordini e rimise al Senato e al popolo la scelta dei nuovi magistrati.



Cesare e Pompeo

La questione del potere politico e militare si riaprì quando Cesare e Pompeo si allearono e dettero vita, insieme a Crasso, al primo triumvirato. Pompeo non era stato onorato né gratificato dal Senato per le sue conquiste, a causa del dissidio fra lui e Lucullo, un altro grande generale di quello che era stato un tempo lo statomaggiore di Silla. La sistemazione dell'Oriente decisa da Pompeo non fu ratificata dal Senato e i suoi veterani non furono ricompensati. Il rancore di Pompeo nei confronti dell'ala conservatrice del Senato lo spinse ad avvicinarsi alla fazione dei *populares*, di cui era capo indiscusso Cesare. La creazione di un'intesa privata, detta comunemente triumvirato, dette luogo alla creazione di poteri che sfuggivano al controllo del Senato. Nel 59 Cesare rivestì il consolato e varò una serie di leggi volte a favorire il popolo e i veterani di Pompeo. Col terrore gli avversari politici furono ridotti al silenzio. Poi i poteri più pericolosi per la stabilità della repubblica furono quelli proconsolari, in base ai quali i tre triumviri ebbero molte legioni ai loro ordini, e per parecchi anni. La rottura fra i grandi statisti e l'aristocrazia senatoriale fu così celebrata ed essa determinò l'inizio di un confronto durissimo che modificò profondamente l'assetto del mondo romano.



Una moneta d'oro che raffigura il trionfo di Cesare nel 51 a.C.

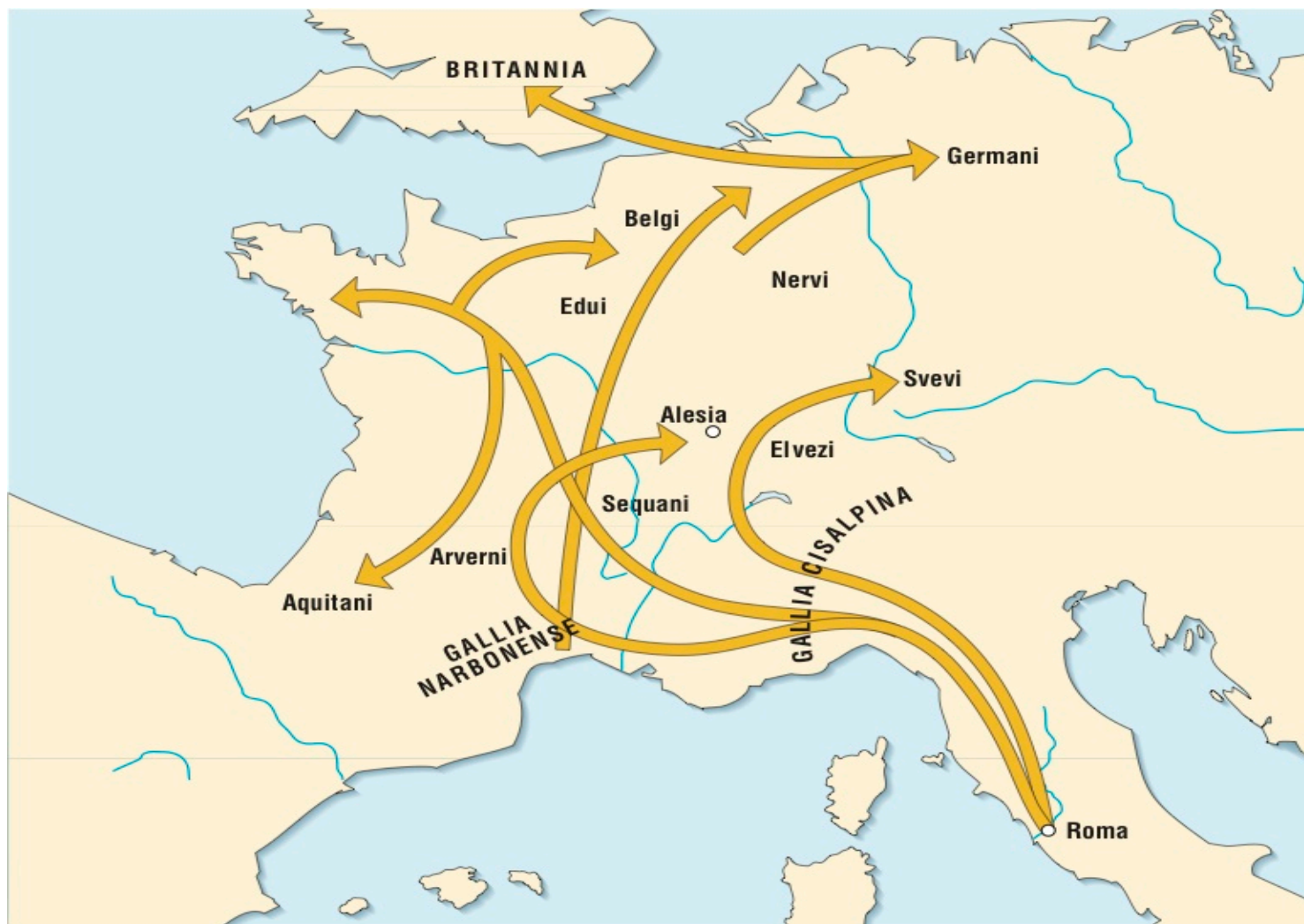


Giulio Cesare ritratto come imperator (“generale vittorioso”), titolo che veniva attribuito per acclamazione dai soldati al loro condottiero dopo la vittoria.



Busto in bronzo di Giulio Cesare.

Le campagne condotte in Gallia da Cesare tra il 59 e il 50 a.C.



L'espansione di Roma con Giulio Cesare

